

1 **1. ASPETTI COMPOSITIVI - INSERIMENTO NEL CONTESTO E SUA VALORIZZAZIONE**

2 Da sempre, nella storia delle città, l'identità dei luoghi e quindi il loro presente si manifesta sotto la
3 forma di un continuo e mai concluso processo. Così è avvenuto anche ad Aosta, dove progressive
4 stratificazioni si sono succedute dall'antichità fino a tempi recenti, obliterando e riaffermando segni
5 fisici, caratteri e modi d'uso degli spazi urbani e degli edifici. Entro tale processo la capacità di
6 intessere e reintessere relazioni tra manufatti e tra tempi diversi, riattivandone tensioni e operando
7 sugli spazi di frizione, ha costituito – e costituisce tutt'ora – il carattere essenziale su cui si è costruito
8 un paesaggio urbano di composite eppure interrelate presenze, ove architettura e storia tendono a
9 essere difficilmente separabili.

10 A partire da tali considerazioni il progetto di recupero del complesso Saint-Bénin prende corpo nella
11 costruzione di un nuovo sistema di relazioni tra le diverse componenti di quella parte di città. A fronte
12 di una situazione attuale caratterizzata da una congerie di edifici diversi che, pur circoscritti entro il
13 perimetro definito dell'isolato, non dimostrano sostanziali interdipendenze né dal punto di vista
14 architettonico, né da quello funzionale, al contrario il progetto definisce una nuova configurazione
15 spaziale coesa e allo stesso tempo diversificata, volta a favorire i rapporti di prossimità tra le attività
16 che vi si svolgono, ma anche attenta a scandire le differenze e le singole identità delle parti.

17 La prima mossa in tale direzione sta nell'individuazione del sistema di spazi esterni racchiusi
18 nell'isolato, attualmente incoerenti e sostanzialmente di risulta, come ambito strategico di intervento:
19 mettendo in atto una sorta di ribaltamento semantico tra ruolo di edifici e spazi esterni, il vuoto
20 racchiuso, opportunamente riconfigurato in una successione di ambiti concatenati, introduce una
21 nuova struttura logica ai vari corpi perimetrali esistenti, ma soprattutto conferisce nuovo ruolo
22 all'edificio dell'ex priorato, attualmente compresso tra una serie di retri, facendone il cuore di un
23 organismo articolato. Non a caso non è solo il piano terra della nuova espansione della scuola
24 primaria a rivolgersi verso lo spazio interno, il quale piuttosto, alternando presenze e sottili
25 dispositivi di separazione, è concepito per condensare molteplici affacci: l'ingresso al complesso
26 scolastico da via Festaz e l'accesso al centro espositivo, l'uscita verso i resti archeologici e il
27 recupero dell'ex centrale termica come sala polivalente, la terrazza sulla sua copertura e gli sbarchi
28 delle scale di sicurezza, i percorsi di emergenza e il campo sportivo nella corte minore.

29 Nella sua struttura complessiva la definizione dell'impianto planimetrico si configura come una
30 successione di tre vuoti che paiono ottenuti per via di levare, di volta in volta orientati secondo
31 giaciture opportunamente scelte per costruire relazioni specifiche con gli edifici circostanti: lo spazio
32 del sagrato parallelo alla facciata della chiesa, di cui rafforza un presenza peraltro compressa, ma
33 anche ruotato rispetto alla facciata dell'ex priorato a indirizzare gentilmente verso l'ingresso della
34 scuola; la corte centrale che riporta all'interno del complesso l'impianto dell'isolato, ma anche
35 dell'antica griglia della città romana, mettendo in atto una lieve eppur sensibile rotazione rispetto
36 all'ex priorato e sottolineandone così la giacitura "eccezionale"; infine il quadrato della corte minore,

1 questa volta orientato secondo la disposizione dell'ex priorato, a dare configurazione leggibile e
 2 composta a ciò che ora è uno spazio sostanzialmente di risulta.

3 Nella sua volontà di porsi come nuova struttura logica di relazioni tra i diversi pezzi che compongono
 4 il complesso, il progetto individua tre temi principali. Il primo è rappresentato da un lavoro sul suolo
 5 che, tra tracciamento di soglie e permeabilità visive, circoscrizione di spazi e slittamenti tra interni
 6 ed esterni, induce una percezione di tipo dinamico tra i diversi ambiti. Se in generale la chiara
 7 distinzione tra aree pavimentate e suolo permeabile indirizza in modo immediatamente evidente e
 8 fluido la fruizione degli spazi e delle varie funzioni, localmente il progetto mette in atto specifiche
 9 tecniche compositive, tanto nel disegno delle pavimentazioni quanto nella modellazione delle quote,
 10 che reinterpretano la ricchezza di articolazioni del suolo tipiche delle città storiche, volte a distinguere
 11 e diversificare gli ambiti, accompagnando discretamente lo sguardo e i percorsi.

12 Il secondo tema è quello degli affacci, declinato dai diversi ritmi delle lamelle che scandiscono i fronti
 13 dei nuovi volumi introdotti dal progetto: una sorta di "trasparenza critica" è quella messa in atto
 14 attraverso frequenze calibrate di volta in volta a seconda dei rapporti da costruire, che giocano tra
 15 la percezione radente di volumi chiusi, laddove si voglia proteggere una certa intimità dell'interno, e
 16 permeabilità frontali che dischiudono progressivamente la scoperta degli spazi e permettono altresì
 17 di garantire un alto livello di illuminazione agli interni. La forma quadrata dello spazio racchiuso e
 18 soprattutto il richiamo alla percezione radente, d'altra parte, assumono particolare valore nella
 19 struttura dei percorsi che circoscrivono la corte principale, la cui fruizione avviene prevalentemente
 20 in modo perimetrale: il progetto reinterpreta qui il tema degli impianti claustrali tipici di molti complessi
 21 conventuali benedettini – e benedettina è la fondazione del Saint-Bénin – stabilendo così in modo
 22 discreto una relazione allusiva all'antica origine del luogo. Rimanendo sul piano delle relazioni
 23 metaforiche, inoltre, la scelta di dare corpo ai nuovi interventi attraverso una struttura metallica a
 24 vista suggerisce alla memoria un mondo di riferimenti più recente, eppure ugualmente legato al
 25 luogo specifico: come una sorta di ingranaggio a vista, simile a quelli del celebre "Automa che suona
 26 il flauto" di Innocenzo Manzetti esposto nel centro espositivo nell'ex cappella del Saint-Bénin, le
 27 lamelle metalliche mettono in scena il meccanismo dinamico delle nuove relazioni costruite
 28 all'interno del complesso.

29 Il terzo tema, infine, è rappresentato dalla copertura che si insinua tra i volumi esistenti, raccordando
 30 le funzioni e distribuendo i percorsi. Nel suo dispiegarsi, capace di assorbire le irregolari giaciture
 31 delle facciate perimetrali per attrarle e reimpaginarle nelle nuove regole stabilite dai tre vuoti
 32 principali, essa si fa portatrice di una fondamentale dichiarazione di principio affermata dal progetto:
 33 non una sommatoria di volumi costruiti sulla base di altrettante necessità contingenti, ma un sistema
 34 unitario eppure articolato, attento a preservare le distinzioni eppure capace di lavorare in continuità
 35 con l'esistente.

36
 37 **2. ASPETTI FUNZIONALI E DI ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI**

1

2 **2.1. RIFUNZIONALIZZAZIONE DEL SAINT-BÉNIN**

3 Il processo di rifunionalizzazione è sviluppato a partire da tre ordini di considerazioni. La prima
 4 riguarda il concetto stesso di rifunionalizzazione che, contrariamente a un'idea di semplice
 5 riempimento di un contenitore, è inteso piuttosto come processo atto ad articolare un sistema di
 6 relazioni, dalla scala urbana – e delle sue stratificazioni – a quella del complesso scolastico: in tal
 7 senso gli spazi comuni e di relazione, interni ed esterni, svolgono un ruolo fondamentale, di vero e
 8 proprio tessuto connettivo, capace di tenere insieme e far interagire le molteplici funzioni previste.
 9 Anche già solo in termini quantitativi, peraltro, il progetto prevede un sensibile ampliamento degli
 10 spazi comuni a supporto delle aule e dei laboratori – che da soli quasi saturano la maggior parte
 11 della superficie interna disponibile nell'edificio storico: sia al piano terra sotto forma della sala
 12 polivalente, che al primo piano con la terrazza in copertura, l'ampliamento degli spazi comuni è
 13 altresì occasione di rafforzare le relazioni rivolte verso la corte principale, favorendo una didattica
 14 che possa giovare della continuità con gli spazi esterni.

15 In secondo luogo, il confronto con le più recenti teorie pedagogiche induce a mettere in discussione
 16 la tradizionale dicotomia aula-corridoio, prediligendo invece, per quanto possibile, la costruzione di
 17 un paesaggio educativo declinato da configurazioni variabili degli ambienti, sequenze spaziali
 18 scandite da alternanze tra aule e spazi interclasse, permeabilità visiva tra aule e spazi comuni. La
 19 rifunionalizzazione dell'edificio dell'ex priorato sceglie di costruire una scansione degli ambienti che
 20 alterni aule per la didattica tradizionale con spazi flessibili capaci di assorbire diversi tipi di attività,
 21 favorendo il più possibile le forme di interazione. Al piano terra la disposizione è scandita in tre
 22 coppie di aule, tra loro comunicanti attraverso aperture opportunamente calibrate, intermezzate da
 23 due spazi interciclo, uno dei quali collocato in corrispondenza dei resti archeologici, visibili
 24 rimuovendo all'occorrenza alcuni arredi lignei (cubi-sedute) altrimenti incassati nel nuovo pavimento
 25 rialzato. Al piano primo, per ovviare al fatto che le superfici disponibili per le aule risultano minori, il
 26 medesimo principio si declina invece in due coppie di aule tenute insieme da due spazi interciclo
 27 aperti sulla distribuzione comune. Per lo stesso motivo le pareti delle aule rivolte verso il corridoio si
 28 configurano come nicchie vetrate – chiudibili all'occorrenza con tende mobili – che intendono
 29 animare lo spazio longitudinale del corridoio di molteplici e inconsueti affacci interni. Il ruolo svolto
 30 al piano terra dallo spazio di interazione aperto sul giardino è riportato al piano primo (e al secondo)
 31 attraverso l'apertura dei due ambienti di testa, adiacenti ai nuclei di risalita, da cui è direttamente
 32 accessibile la grande terrazza sul giardino.

33 Infine, terza considerazione riguarda la volontà di rendere l'edificio scolastico fruibile in modo
 34 prolungato e diversificato nel corso della giornata: di qui la scelta di collocare le aule nella parte
 35 settentrionale dell'ex priorato, permettendo un uso della parte meridionale dell'edificio e del secondo
 36 piano – dove sono collocati laboratori, spazi polivalenti e specializzati – in modo autonomo e
 37 indipendente. La collocazione a tutti i piani dei servizi igienici a lato del nucleo di risalita permette di

1 organizzare la fruizione dell'edificio per parti indipendenti: in orario extrascolastico, infatti, è possibile
 2 accedere autonomamente all'intero blocco trasversale, all'intera parte meridionale del corpo
 3 longitudinale principale e a tutto il secondo piano, rendendo così fruibili l'intero repertorio di spazi
 4 laboratoriali e sale speciali. Per quanto riguarda l'utilizzo della sala polivalente al piano terra del
 5 corpo trasversale, inoltre, l'apertura di due finestre esistenti a porte rivolte verso la corte principale
 6 e l'accostamento della nuova copertura permette un sostanziale ampliamento dello spazio
 7 utilizzabile per attività di tipo misto ed extrascolastiche. Al piano primo, a conclusione delle due
 8 maniche trasversale e meridionale, si trovano due spazi eccezionali: un planetarium che sfrutta la
 9 doppia altezza esistente per collocare una volta celeste, e un teatrino gradonato che riprende una
 10 lunga tradizione di rappresentazioni teatrali messe in scena all'interno del collegio. La fruizione del
 11 piano secondo, garantita dai due nuclei di risalita esistenti, è organizzata per due comparti – uno
 12 dedicato ai laboratori d'arte, l'altro alle sale di musica – mediati dalla presenza di una sala maggiore
 13 utilizzabile per attività miste (per es. coro, studio, piccole esposizioni, ecc.). La manica meridionale
 14 è infine conclusa da una sala che tramite pareti mobili garantisce il collegamento al convitto anche
 15 in occasione di conferenze.

16

17 **2.2. COLLEGAMENTO DEGLI SPAZI AL PT DELLA MANICA NORD-SUD DEL SAINT-BÉNIN**

18 La distribuzione delle aule al piano terra dell'ex priorato non si traduce in modo automatico nella
 19 realizzazione di un corridoio, ma è parte di un più ampio progetto di razionalizzazione dell'intero
 20 complesso, che trova nel rapporto con il giardino un tratto essenziale tanto della nuova identità
 21 assunta dal complesso, quanto dal punto di vista didattico. Lo spazio progressivamente allargato del
 22 corpo addossato all'ex priorato – una delle quattro maniche che circoscrivono una corte centrale
 23 quadrata – si propone come luogo adatto a svolgere contemporaneamente più ruoli nel corso della
 24 giornata: accogliere l'ingresso degli studenti in uno spazio ampio e luminoso, distribuire in modo
 25 chiaro gli accessi alle aule e, separato da una teoria di colonne, racchiudere percettivamente uno
 26 spazio a configurazione fluida, rivolto – e completamente apribile – verso la corte interna, disponibile
 27 a molteplici interazioni, in forma collettiva o per piccoli gruppi. Al primo piano, la copertura è pensata
 28 come un terrazzo organizzato su due livelli sfalsati dell'altezza di una seduta – un lucernario che
 29 contribuisce a portare luce alle aule del piano terra –, a confermare la volontà di ribadire in più forme
 30 il rapporto con il giardino nella corte interna.

31 Dal punto di vista della concezione strutturale il nuovo volume che si accosta alla facciata dell'ex
 32 priorato è sostenuto dalla teoria di pilastri che separano corridoio di distribuzione alle aule e sala
 33 polivalente: in tal modo esso mantiene, anche figurativamente, la propria natura di volume distinto,
 34 separato da un giunto sismico dall'edificio storico; allo stesso tempo, la distanza di quei pilastri dalla
 35 filo della facciata dell'ex priorato permette di presumere ragionevolmente che le nuove fondazioni
 36 non interferiranno con i muri contro terra del corridoio che distribuisce ai magazzini del piano
 37 interrato (collocato esternamente rispetto al sedime dell'edificio fuori terra).

1

2 **2.3. COLLEGAMENTO DEL SAINT-BÈNIN CON IL CONVITTO CHABOD**

3 Il collegamento tra l'ex priorato e il convitto costituisce l'occasione per riconfigurare l'uso e la
 4 percezione della corte minore. Un corpo vetrato sospeso, scandito esternamente da lamelle
 5 analoghe a quelle del portico sulla corte principale, mantiene la percorribilità a terra e dà riparo alle
 6 sedute a lato del campo da gioco, mentre nella parte superiore ridisegna la forma della corte in
 7 relazione alla giacitura dell'ex priorato, facendone complessivamente uno spazio dotato di maggior
 8 chiarezza. A livello del piano terra la fila di nuovi elementi metallici che sostengono la rete attorno al
 9 campo da gioco fa proseguire le lamelle della corte principale anche in questo ambito, favorendo
 10 così una percezione continua dello spazio che controbilancia la posizione sfavorita della corte
 11 minore. Tali sostegni, che contribuiscono senza troppa evidenza a sostenere il volume
 12 apparentemente sospeso del collegamento al convitto, si concludono in corrispondenza del corpo
 13 del nuovo ascensore, collocato in testa al corpo longitudinale dell'ex priorato e ad esso addossato
 14 in modo da non interferire con il passaggio delle vie di fuga. L'ascensore, inoltre, è collocato in modo
 15 da servire l'espansione della scuola primaria in posizione diametralmente opposta all'altro
 16 ascensore, ma permette anche di raggiungere il piano interrato e, data la sua collocazione estrema
 17 ed esterna, può ragionevolmente servire di ausilio al convitto anche quando le porte meridionali
 18 dell'ex priorato fossero chiuse.

19 La disposizione del nuovo volume di collegamento addossata all'edificio del convitto, dovuta in prima
 20 battuta dal raccordo mediante rampe delle diverse quote interne, diventa l'occasione per collegare
 21 l'ex priorato con il nucleo centrale della scuola attraverso i percorsi in rampa, mentre alcuni gradini
 22 esterni si raccordano al pianerottolo della scala di emergenza esterna. All'interno del volume
 23 sospeso i piani inclinati delle due rampe sono accompagnati da gradoni che si rivolgono verso il
 24 campo da gioco, mentre la sezione è articolata da doppie altezze e rapporti visivi, che arricchiscono
 25 anche i corridoi adiacenti esistenti di una molteplicità di affacci interni incrociati.

26 L'ampia superficie vetrata sulla corte minore, infine, grazie al suo essere rivolta verso settentrione e
 27 non ricevere mai luce naturale, ne fa una superficie che di giorno tende a rispecchiare la facciata
 28 della manica trasversale dell'ex priorato, suggerendo quindi l'impressione di essere racchiusi dallo
 29 stesso edificio. La sera, invece, l'illuminazione interna del convitto rivela anche all'esterno il
 30 complesso gioco di affacci interni e permeabilità visive.

31

32 **2.4. Area esterna**

33 Gli spazi esterni costituiscono il principale nucleo su cui si impernia la riconfigurazione dell'intero
 34 complesso. Quella che attualmente è una congerie di spazi di risulta, racchiusi in forma irregolare
 35 dai fronti posteriori degli edifici che perimetrano l'isolato, diviene il nuovo centro verso cui si
 36 affacciano tutti gli edifici circostanti. Una corte porticata di forma quadrata introduce un principio
 37 ordinatore all'interno del complesso, mentre al contempo la tensione dovuta alla leggera rotazione

1 rispetto all'ex priorato, riprendendo la giacitura degli edifici al contorno, rende esplicite le
 2 stratificazioni nella storia di costruzione della città. Allo stesso tempo, tale giacitura si dimostra
 3 capace di assorbire diverse condizioni al contorno, come gli spazi tecnici dell'ex centrale termica, e
 4 di accogliere e proteggere i diversi percorsi di fuga. Attorno al portico quadrato, che favorisce una
 5 circolazione perimetrale come in un chiostro, si attestano una serie di ambiti specifici che
 6 diversificano le possibilità di fruizione dello spazio esterno: tra questi, l'ingresso alla scuola primaria
 7 nell'ex priorato, un piano gradonato per lezioni all'aperto, l'area dei resti archeologici, un patio
 8 alberato. Il volume dell'ex centrale termica, in ragione della possibilità di ricollocare gli impianti nel
 9 piano interrato del Saint-Bénin, viene riconfigurato come spazio polifunzionale per eventi, piccole
 10 esposizioni o conferenze, rendendosi disponibile a un uso indipendente sia da parte della scuola
 11 che, in orario extrascolastico, da parte del centro espositivo, con cui è in collegamento diretto
 12 attraverso la porta laterale della chiesa e il passaggio a ridosso dei resti archeologici.

13 La molteplicità di ambiti è arricchita altresì dalla modulazione del suolo e dalla presenza di una serie
 14 di sedute, che favoriscono la permanenza nello spazio esterno. In corrispondenza del lato
 15 meridionale della chiesa, dove il portico arriva a lambire – senza toccare – la facciata storica, il piano
 16 di copertura si inclina per scendere a terra piegandosi a costruire una scala gradonata pensata per
 17 essere usata come aula all'aperto sia dalla scuola che, ancora in orario extrascolastico, dal centro
 18 espositivo. Nel sottile distacco tra gradonata e facciata della chiesa trova collocazione la guida per
 19 lo scorrimento del cancello dell'area scolastica, mentre al di sotto della scalinata, protette all'interno
 20 dell'area recintata, trovano spazio alcune sedute e un parcheggio per le biciclette. La soglia che
 21 media tra la corte principale e il collegamento alla corte minore si costruisce attorno a un albero
 22 isolato su cui fa perno il disegno della pavimentazione del lato sud della corte e le sedute di fronte
 23 all'accesso della nuova sala nell'ex centrale termica.

24 Insinuandosi tra i vari edifici, infine, il portico arriva ad affacciarsi anche verso la corte minore, dove
 25 la scelta di lasciare il campo da gioco (ridisegnato) trova ragione nella volontà di non intaccare la
 26 fruibilità e l'identità complessiva della corte principale. Le vie di fuga, peraltro, si semplificano
 27 attraversando diagonalmente il campo, che rimane recintato, mentre i due accessi contrapposti sono
 28 protetti da porte di rete, apribili a semplice spinta nel senso di fuga.

29

30 **2.5. Centro espositivo del Saint-Bénin**

31 L'ingresso esistente su via Festaz è mantenuto aperto per l'accesso dei genitori, negli orari
 32 prestabiliti, fino alla recinzione in corrispondenza dell'inizio del portico. L'ingresso al centro
 33 espositivo, invece, rimane dal parco a nordest, la cui configurazione è tuttavia ridisegnata così da
 34 ridefinire l'ambito esterno e dargli maggiore evidenza verso la strada. Subito all'interno si trovano la
 35 biglietteria, guardaroba e servizi, mentre al piano superiore sono gli uffici e un piccolo spazio per
 36 presentazioni o seminari.

1 Nella prima corte che ridisegna il sagrato dell'ex chiesa la distinzione dei flussi relativi alla scuola da
 2 quelli di accesso al centro espositivo è attuata attraverso una leggera articolazione del suolo: la
 3 fascia adiacente all'ingresso all'ex chiesa, riportando all'esterno il livello della pavimentazione
 4 interna, si pone a una quota rialzata di circa 40 cm (pari a una seduta). La nuova facciata a lamelle
 5 che racchiude lo spazio del sagrato verso la scuola si incava a contenere una lunga seduta rivolta
 6 verso la chiesa, permettendo una nuova visuale della facciata liberata e ora collocata al di sopra del
 7 basso podio. Il passaggio carrabile, invece, rimane in continuità con l'esterno, garantendo la
 8 possibilità di transito dei veicoli fino all'interno della corte centrale.

9

10 **3. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE - COSTI DI MANUTENZIONE E GESTIONE**
 11 **DELL'IMMOBILE**

12 Da diversi punti di vista, dai materiali e dalle tecnologie impiegate alle scelte più propriamente
 13 architettoniche di conformazione volumetrica, il progetto si costruisce prestando particolare
 14 attenzione alla questione della sostenibilità ambientale. In primo luogo, relativamente al tema della
 15 permeabilità del suolo, la scelta di mantenere completamente libera, al netto dei percorsi perimetrali,
 16 la corte principale come grande spazio verde garantisce la massima estensione delle superfici
 17 drenanti. Complessivamente più della metà della superficie attualmente scoperta rimane drenante.
 18 Anche per quanto riguarda le pavimentazioni impermeabili, nel cui disegno assume particolare
 19 rilevanza la trama delle fughe, la scelta di lavorare con giunti aperti e posa su materiali drenanti e
 20 riciclati, garantisce ancora un buon grado di drenaggio e permeabilità.

21 Nella rimodellazione del suolo, il progetto non prevede particolari scavi o aggiunte di terreno per
 22 modificare le quote, preferendo l'adattamento per quanto possibile alle pendenze (in particolare nei
 23 collegamenti alla corte minore). La nuova conformazione del suolo si costruisce in funzione del
 24 corretto smaltimento delle acque meteoriche, così come l'opportuna conformazione delle pendenze
 25 nella nuova copertura permette di recuperare anche i reflui meteorici provenienti dalle falde della
 26 maggior parte degli edifici circostanti a cui questa si accosta.

27 Nella scelta dei materiali impiegati viene accordata la preferenza a materiali locali, che oltre ad avere
 28 un valore di continuità storica con la tradizione, riducono l'impatto dei trasporti e favoriscono una
 29 lavorazione locale. Allo stesso tempo i materiali scelti possiedono una buona componente di riciclo,
 30 tanto per quanto riguarda la loro provenienza, che per la possibilità di reimpiego una volta
 31 eventualmente conclusosi il loro ciclo di vita attuale. Così avviene per le lastre di pavimentazione in
 32 calcestruzzo drenante che prevede nella miscela l'impiego di inerti di pietre locali, per il legno di
 33 noce utilizzato per i rivestimenti interni e negli intradossi dei solai della nuova volumetria, così come
 34 tutta la struttura in acciaio che deriva da reimpiego di acciaio riciclato. Secondo medesimo principio
 35 la scelta di realizzare la nuova volumetria con struttura in acciaio permette l'eventuale
 36 disassemblaggio e demolizione selettiva dell'opera a fine vita che permetta il riutilizzo e il riciclo dei
 37 materiali. Allo stesso tempo, dal punto di vista della gestione e manutenzione del progetto, la

- 1 struttura in acciaio garantisce una lunga durabilità ed è soggetta a un'usura modesta nell'utilizzo
- 2 quotidiano e costante (a differenza di altri sistemi di rivestimento di facciata quali per esempio
- 3 l'intonaco) e non richiede inoltre manutenzioni costanti.
- 4 Per quanto riguarda gli aspetti illuminotecnici, le ampie superfici vetrate delle nuove facciate,
- 5 schermate da lamelle, garantiscono il massimo comfort illuministico dei nuovi spazi collettivi. Per
- 6 quanto riguarda la fase notturna, la scelta di limitare l'illuminazione ai percorsi e all'intradosso della
- 7 copertura porticata evita fonti rivolte verso l'alto, permettendo di ridurre al minimo l'impatto luminoso
- 8 prodotto dal progetto.